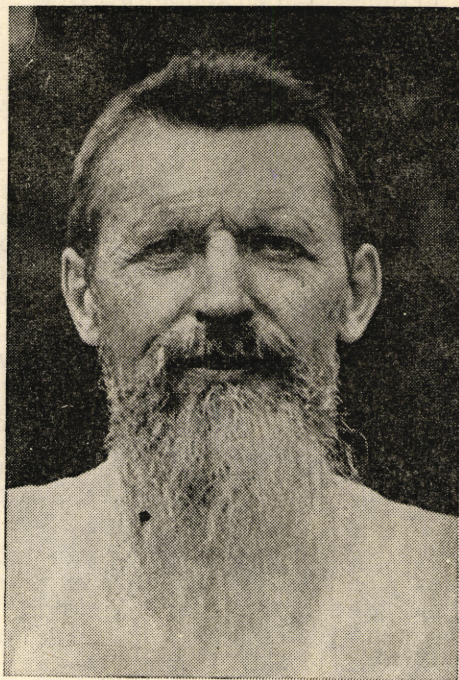


Bruxelles, 1° dicembre 1948.



Carissimi Confratelli,

Nel nostro profondissimo lutto, ripetiamo pure le parole del Santo Uomo Giobbe : « Iddio ci l'aveva dato, Iddio ci l'ha rapito. Sia lodato il Suo Santo Nome ».

Non siamo solo noi a soffrire di questa perdita, ma anche le nostre Missioni del Congo. E veramente uno dei migliori nostri missionari che perdiamo nella persona di

Don Achille D'Halluin

Mori la domenica 14 novembre 1948, alle 3 a. p., nell'Ospedale Sa Elisabetta a Anversa, dopo una lunga e penosissima malattia, a l'età di 62 anni.

Quelli che lo conobbero sono unanimi nel lodare la personalità nelle stesso tempo austera e attraente di questo sacerdote missionario.

Nato a Bavichove, il 7 novembre 1886, secondogenito di una famiglia di 14 figli, crebbe sotto l'indiscussa autorità del suo Padre et sotto l'occhio vigile di una Mamma piissima.

A l'età di 15 anni, incomincio, l'8 ottobre 1901, il ginnasio nella nostra casa di Tournai. Al termine di questi studi, si preparo al'esame di maestro e conseguì il diploma con esito brillante, nel luglio 1907. Due mesi dopo, entro nel nostro noviziato di Hechtel.

Collo zelo ed esattezza che d'allora in poi sarebbero le note caratteristiche della sua vita religiosa, s'impiegò a tutte le esigenze della vita salesiana. Cosicché fu ammesso, il 26 settembre 1908, a pronunciare i suoi primi voti. Lo studio della filosofia e della teologia occuparono gli anni seguenti. Scoppio la guerra e, il 1° agosto 1914, il nostro giovane levita fu arruolato fra i brancardieri e subito mandato al fronte. Vi compì tutto il suo dovere colla semplicità, collo zelo e coll'esattezza che gli erano proprie. Ferito due volte, meritò otto citazioni d'onore e sette decorazioni, fra le quali la Croce del Fuoco. Questi anni torbidi non gli fecero perdere di vista i suoi cari studi. Ogni momento libero lo impiegò a studiare corsi di medicina e completare lo studio della teologia. E così che ottenne, al campo di Auvours (Francia), il 30 agosto 1916, un ottimo diploma di infermiere e che, il 23 settembre dello stesso anno, venne ordinato diacono a Mons, e Sacerdote a Parigi, il 7 aprile 1917. Qualche mese più tardi, venne nominato cappellano militare.

Non restò che qualche mese al fronte nel suo nuovo impiego, giacché quell'anno stesso, in ottobre, fu nominato dal Ministero delle Colonie pel Congo belga. Il 10 ottobre, passò dal fronte, a Elzetap, al porto di Le Havre, dove partì pel Capo di Buona Speranza (Africa del Sud), di lì, dopo qualche giorno di riposo, continuò il suo viaggio in treno. Il 14 dicembre, pose il piede sul suolo del Congo, terra di promesse, terra dei suoi sogni.

Fu destinato alla Casa di Elisabethville, come professore alla Scuola Professionale dei Neri, fondata nel 1911. Appena in possesso degli elementi della lingua indigena, fu mandato a Kiniamba, primo posto di Missione dell'attuale Vicariato Apostolico di Sakania, facendovi le veci di Direttore. Il 21 aprile 1918, Don D'Halluin arrivò per la prima volta a Kiniamba. Durante due anni, vi diresse sapientemente questo importante posto di Missione. Di tanto in tanto dovette interrompere il suo amato lavoro per impiegarsi al nostro Collegio dei Bianchi, di Elisabethville, ove le sue doti di educatore e professore lo chiamavano.

Ogni volta, si piegava a questo ufficio con molto zelo e spirito di sacrificio. Ma quando il suo aiuto non era più necessario, con qual entusiasmo ritornava tra i suoi Neri e riprendeva al posto di Missione il suo lavoro prediletto!

Gli anni 1918, 1925 e 1932 segnano in lettere d'oro negli annali di questa Missione. Non solamente lavoro all'estensione della Fede, allo stabilimento di scuole elementari nei principali villaggi, ma ancora seppe organizzare il suo posto di Missione in modo molto pratico, tanto sul piano materiale che morale. Suscita ancora ammirazione il molino colla ruota idraulica che ideò e realizzò lui stesso (un complesso di dodici milla caviglie) così pure la prima rudimentale, però tanto redditizia Centrale elettrica.

La sua forza d'anima, il suo zelo e l'instancabile sua attività, aggiunta alla sua esperienza degli uomini e delle cose, gli meritò l'ammirazione e la simpatia degli Indigeni. Ancor tutt'oggi, dopo tanti anni, il nome di « Baba Dalwe » è conosciuto e stimato. Questa stima pel suo nome è tanta che qualche catecumeno lo scelse come nome di battesimo, e perfino vi fu uno neofita che vuole adottare lo stesso nome di famiglia per se stesso e per l'intera sua figliolanza, di maniera che si chiama anche oggi Achille Dalwe!...

Il 4 settembre 1933, Don D'Halluin lasciava definitivamente il suo caro posto di Kiniamba: era nominato Direttore del Collegio di San

Francesco di Sales, a Elisabethville. Vi aveva già insegnato per cinque anni e otto mesi, con qualche interruzione. Come direttore potrà manifestarvi d'ora innanzi la piena misura di sua attività.

La Provincia del Katanga era allora al punto cruciale della crisi economica. Si congedavano i lavoratori e gli impiegati, di modo che la popolazione europea diminuendo, gli allievi scarseggiavano. Fu d'uopo chiudere le classi superiori di ginnasio, e si pronosticava la stessa sorte alle classi inferiori. Nella sua chiaroveggenza, il nuovo Direttore non perdette la sua serenità e speranza nell'avenire: verrà un giorno che le scuole fioriranno di nuovo. Con questa prospettiva, fece venire d'Europa un rinforzo d'insegnanti salesiani e lavoro indefessamente a ristabilire le classi sospese, completando così il corso degli studi ginnasiali. Ebbe la consolazione di vedere coronati i suoi sforzi poco prima della fine della sua carica.

Il 15 agosto 1937, un accidente causato dall'automobile venne mettere un termine alla sua sapiente e ferma direzione. Ebbe schiacciata la gamba sinistra, con pericolo di amputazione. L'ebbe solo salva grazie al pronto e felice intervento del Dottore Van Hoerde, direttore dell'Ospedale per Europei e alle sollecite cure delle Suore di Carità. Ebbe però a soffrire un anno d'ospedale nel Congo e tredici mesi di convalescenza in Europa. Questa lunga inattività gli fu penosissima. Perciò quanto finalmente poté ripartire, fece in fretta tutti i preparativi, per paura che la guerra imminente non lo ritenesse in patria.

Un bastimento tedesco doveva sbarcarlo con altri Confratelli al Capo di Buona Speranza, come altra volta al suo primo arrivo nel 1917. Era in mare da cinque giorni solamente, quando lo scoppio della guerra interruppe il suo viaggio. Il Capitano, ricevuto l'ordine di dirigersi verso il porto neutro più prossimo, ritorno verso la Spagna e getto l'ancora nel Porto di Vigo. I passeggeri e loro bagagli furono abbandonati alle proprie sorti, senza nessuna compensazione pel viaggio mancato.

Don D'Halluin prese grandemente a cuore la sorte dei giovani Confratelli che lo accompagnavano. Col suo carattere deciso e forte, seppe rendersi a Lisbona e trovarsi un cargo portoghese in partenza per l'Angola. Di fatti questo bastimento gli sbarco a Lobito, dopo un lungo e faticoso viaggio. Di lì in treno arrivarono a Elisabethville, il 21 ottobre 1939. Questo viaggio, che doveva essere di due settimane, duro due mesi e quattro giorni.

Nonostante la sua predilezione per l'apostolato proprio missionario, non palesò il suo desiderio e ricevette con piena docilità la sua destinazione per Elisabethville.

Fu maestro in una delle classi inferiori di questo Collegio che aveva diretto fino a due anni fa. Vi consacrò ancora otto anni all'istruzione della gioventù e furono anni di lavoro intenso e di sacrificio.

Totalmente intento alla sua scuola, non dimenticò tuttavia i suoi cari Neri. Ogni settimana, il sabato, nel pomeriggio, si dirigeva in bicicletta verso la Missione della Kafubu, posto principale del Vicariato di Sakanian.

« Sia pure nella stagione delle piogge o della siccità, testimonia S. Exc. Monsignore Van Heusden, ogni sabato immancabilmente percorreva i quindici chilometri che separano Elisabethville dalla Kafubu. Si ostinava a fare questo viaggio in bicicletta, anche se l'occasione di farlo in auto si presentava, e ciò sotto la pioggia, il vento, i coccenti raggi del sole africano. Lo faceva colla regolarità di un orologio, recitando il santo Rosario.

« Alla Missione, aveva i suoi clienti. Cristiani dei villaggi circumvicini, allievi della scuola, ragazzi e ragazze, Suore e Confratelli, tutti preferivano confessarsi da lui. Aveva il suo turno per la predica domenicale, faceva ogni domenica il catechismo agli allievi artigiani e si prestava per ogni servizio richiesto.

« Molto prima della fine del anno scolastico, vi erano dei Superiori di Missione che chiedevano il suo aiuto in tempo di vacanze. Si trattava del tracciato di un canale, della ricerca per un pozzo a scavare ; altra volta, si trattava di un piano per la costruzione di un molino o di un ponte. In tutto rendeva servizio, prodigava aiuto e consiglio »

Così restava sempre missionario, non solo di cuore et di anima, ma anche nei fatti e nelle parole. L'Obbedienza gli chiedeva di consacrarsi alla Scuola per Europei, i momenti liberi li dava « ai suoi cari Neri. »

Chi avrebbe mai sospettato che Don D'Halluin, questo lavoratore infaticabile che abbreviava le ore del suo riposo per aggiungerle alla sua giornata di lavoro, fosse minato di un male terribile, il cancro ? Nascose il suo male finché lo poté. Solamente nel settembre 1947, poco prima dell'apertura dell'anno scolastico, dovette dimettersi. Cominciò allora a salire il suo Calvario. Restò fino al mese di febbraio del 1948 all'Ospedale di Elisabethville, sperando sempre la sua guarigione. Ma invano. I Dottori credettero necessario il suo ritorno in Belgio. Sbarcò all'aerodromo di Bruxelles, il 10 febbraio.

Senza procurarsi il minimo soggiorno in famiglia, si recò all'Ospedale Coloniale di Anversa. Sperava rimettersi dopo un'operazione e ritornare al più presto al suo caro Congo.

Il Signore decise altrimenti. Dopo un mese di miglioramento, che ci dava buona speranza, il male rincrudì. Una seconda operazione s'impondeva, seguita di una terza. Tutto fu vano. Egli poi non s'ingannò più sul proprio stato. E come prima ripeteva : « Potro ancora ritornare nel Congo ? », così ripeté poi : « Sia fatta la Santa Volontà di Dio ». Le sue sofferenze e la sua vita stessa le offrì per le sue care Missioni

Il Signore accettò l'offerta. La Domenica 14 novembre, questo modello di Sacerdote missionario rendeva la sua anima ricca di meriti al Suo Creatore.

Carissimi Confratelli, chiedendo il fraterno soccorso delle vostre preghiere per questo Confratello defunto, vi chiedo altresì di ricordarvi nelle vostre preghiere dell'Ispettorato belga e del Vicariato Apostolico di Sakania tanto provati.

Vostro affez. mo Confratello in D. Bosco Santo

Don Francesco Lehaen,
Ispettore.

Dati per il necrologio :

Sac. Achille D'Halluin, nato a Bavichove (Belgio), il 7 novembre 1886, morto a Anversa, il 14 novembre 1948, a 62 anni di età, 40 di professione et 31 di Sacerdozio. Fu Direttore per 6 anni.